

# Zaia apre allo ius soli. Torino lo anticipa

**IL CASO**

**NICOLA LUCI**  
TORINO

**Il governatore del Veneto a sorpresa: «I bambini nati qui parlano dialetto meglio di me». Il sindaco Fassino annuncia la consegna della cittadinanza civica**

**S**embra una notizia da non crederci ma il presidente della regione Veneto Luca Zaia, Lega Nord, ieri a Venezia, ha aperto uno spiraglio per lo ius soli, il diritto di cittadinanza ai bambini nati in Italia.

Il governatore ha risposto ad una domanda proprio su questo temalasciando quasi tutti a bocca aperta: «Sollevo il tema dei bambini che sono nati qui e vanno a scuola qui - ha detto - sui quali un ragionamento al di là dello ius soli debba essere fatto anche perché spesso parlano il dialetto quasi meglio di me. Sono bambini che in molti casi hanno identità veneta e non quella del Paese d'origine della loro famiglia, cosa che è accaduta spesso ai nostri emigranti».

Zaia ha espresso anche la sua opinione sulle questioni riguardanti l'omosessualità: «Per me non esiste il problema. Non mi avventuro su temi quali quelli delle coppie di fatto, i gay hanno diritto di rispetto e basta, non

c'è nulla da aggiungere». «Nel mio partito - ha osservato anche - la maggior parte delle persone hanno ragionevolezza da vendere, se poi il palcoscenico viene dato al fondamentalista di turno è ovvio che la posizione sembra essere un'altra».

Intanto ieri il Comune di Torino ha anticipato lo ius soli. In attesa che la discussione sul diritto alla cittadinanza degli stranieri nati in Italia produca i primi effetti concreti, il capoluogo piemontese darà a oltre 600 bimbi la «cittadinanza civica». Un attestato privo di valore legale, «ma dal forte significato simbolico», spiega il sindaco Piero Fassino, annunciando che a consegnarli - domenica pomeriggio nell'ambito dei festeggiamenti di San Giovanni, patrono della città - sarà il ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge. La cittadinanza civica sarà riconosciuta a tutti i figli di stranieri che non sono in possesso della cittadinanza italiana e sono nati a Torino dopo il 17 dicembre 2012, giorno in cui il Consiglio comunale l'ha introdotta - al termine di una lunga discussione - con una modifica allo Statuto della città.

«Chi è nato qui è figlio di Torino - sottolinea il primo cittadino - e guarda alla città come al luogo in cui costruire il proprio futuro». Una vera e propria patria, secondo il primo cittadino, al di là di quanto dicano i documenti o le origini dei propri genitori. «Gli stranieri che vivono a Torino - sottolinea - sono circa 150mila, il 17%

della popolazione, e il numero dei figli nati qui sta crescendo. La cittadinanza civica prende atto di questo cambiamento demografico, rendendolo visibile e riconosciuto, perché c'è contraddizione con il quadro legislativo esistente».

Torino non è stato il solo comune ad anticipare lo ius soli. Milano lo aveva fatto qualche settimana fa riconoscendo a qualche centinaio di bambini un diritto ancora sulla carta. Il due giugno, poi, era stato il turno delle città di Perugia che nella storica Sala dei Noatri aveva riconosciuto lo status a cento bambini nati in Italia da genitori stranieri.

Anche Torino, dunque, ha voluto compiere questo passo. Non senza polemiche. Maurizio Marrone, capogruppo di Fratelli d'Italia nell'assemblea cittadina ha definito lo ius soli «un capriccio del Pd» e, annunciando una manifestazione di protesta in occasione della consegna degli attestati, ha bollato la cittadinanza civica come «l'ultima buffonata ideologica del centrosinistra torinese». Polemica anche la Lega Nord, per nulla allineata alle posizioni più possibiliste del governatore veneto Luca Zaia, bolla l'iniziativa come «farsa». E consiglia al ministro Kyenge «di cominciare a lavorare a proposte concrete» se non vuole essere anche lei «parte del problema». Le polemiche non fermano, però, l'organizzazione della festa per la consegna degli attestati. L'iniziativa è patrocinata dal Comitato Italiano per l'Unicef, che sarà rappresentato dal suo presidente, Giacomo Guerra.

